Omelia di Don Willy

Domenica 21 p.a. 23.08.20

«Io chi sono per te?», mi chiede con amorosa insistenza, Cristo.

Capita in ogni rapporto tra persone che prima o poi, seppur con parole e frasi diverse, l'uno chieda all'altro o all'altra: «*Ma io chi sono veramente te? Che posto ho nella tua vita*?». L'amico lo chiede all'amico, lo sposo alla sposa, il padre o alla madre al figlio…ma ultimamente anche il maestro al discepolo, il collega al suo collega di lavoro. Noi viviamo bene solo nella fiducia reciproca, nel fidarci reciproco…

Ogni religione autentica, che tocca l'intimo della persona arriva a formulare questa domanda così intima e personale, esige *una preferenza* per Qualcuno, prima che per qualcosa: "Io chi sono per te? Che posto ho nella tua vita?"

Gesù non si sottrae a questa verifica. Vuole conoscere che cosa la gente pensa e dice di Lui. Vuol capire se hanno compreso la sua personalità, il significato dei suoi miracoli nella loro esistenza. Vuole rendersi conto se era per loro una sorta di un magico taumaturgo oppure se dietro a quei gesti miracolosi, che ridonano la salute del corpo, avevano capito che Lui era Colui che sempre toccava l'interiorità della persona; che la salute del corpo che donava miracolosamente era solo il veicolo per toccare l'anima, che ridare la luce degli occhi era solo l'anticipo per la luminosità della vita nella verità. *Questo è il vero miracolo: la conversione del cuore e della vita, molto di più che ridonare la vista ai ciechi o raddrizzare la gambe ai paralitici.*

Anche noi, credenti cristiani, siamo inchiodati da questa domanda che ci obbliga a guardare la profondità o la superficialità della nostra fede. Da una iniziale domanda dai larghi orizzonti e rivolta a tutti, Gesù vuole raggiungere il discepolo-credente con una domanda personalizzata. La gente, in generale, potrebbe anche capire poco del cuore di Cristo, ma a me interessa che cosa rispondi tu, che cosa rispondo io alla domanda di Gesù. Pare che Gesù dica: quello che dice la gente mi interessa certamente, ma mi interessa molto di più che cosa dici tu di Me. *Questo è il punto cruciale per ogni credente*. *È il passaggio da una forma di vita religiosa, pur apprezzabile, alla fede, al mio rapporto personale con Cristo.*

«**Tu sei il Cristo, il figlio del Dio vivente**», risponde Pietro per tutti. Una risposta troppo vasta, troppo profonda per essere il prodotto della sola sua intelligenza. Dietro questa risposta così pertinente e vera c'è il suggerimento interiore di un Altro, c'è la forza dello Spirito Santo, che suggerisce al cuore la verità: «Né la forza della carne e del sangue ti hanno rivelato questa verità, ma il Padre mi che sta nei Cieli ha messo sulle tue labbra, o Pietro, questa risposta, perché da te solo non potrebbe uscire questa certezza».

Anche per noi credenti è così, come fu per Pietro. La fede è l'assenso dell'intelligenza, è la risposta senza equivoci che diamo alla domanda di Cristo, ma

suggerita al nostro cuore dal Padre. Per questo la natura profonda del cristianesimo è primariamente un "INCONTRO" da persona a persona. La Chiesa, il cristiano, riposa su questa certezza che non è il risultato di una formula matematica, ma l'assenso del cuore sapiente e confidente. "VIENI e VEDI" è il metodo di Gesù, imitato dagli Apostoli (Giovanni, Andrea, Bartolomeo, Filippo…) e di tutti i cristiani che sono venuti dopo di loro.

Per il vescovo di Roma, il Papa, in modo particolare la sua autorità che lega o scioglie le cose che riguardano Cristo, questa autorità riposa e si alimenta di questa fede certa: «Tu sei il Cristo, il figlio del Dio vivente». Ogni Papa, come fece san Giovanni Paolo II, durante la Messa d'inaugurazione del suo Pontificato grida: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente! Tu sei la via, la Verità e la Vita». In fondo ogni Papa, successore di Pietro ci viene dato perché noi impariamo a non anteporre nulla e nessuno, nelle circostanze liete o tristi della vita, a Cristo.

L'autorità nella Chiesa riposa sulla roccia della fede; è a servizio della fede, a servizio di questo vitale che ogni fedele ha con il suo Signore. Ci sono stati Papi nel corso dei secoli certamente non luminosi dal punto di vista morale, anzi riprovevoli, ma non hanno mai tradito la fede cattolica nel Figlio di Dio fatto uomo.